



«Il» momento. Samba richiama l'attenzione dell'arbitro: «La mia meta va annullata»

# «Arbitro, la mia meta non vale» Il coraggio del baby Samba

Rugbista Under 12 del Fiumicello segna il punto della vittoria, ma segnala la sua infrazione

## La storia

Federico Bernardelli Curuz

BRESCIA. Quando il fair play lo insegna un ragazzo di 12 anni. Questa è la storia di Samba, atleta del Fiumicello Rugby under 12, che domenica scorsa, dopo aver marcato la meta della vittoria per la sua squadra allo scadere del tempo regolamentare, si accorge di aver commesso un'infrazione - un piccolo, veniale, «in avanti» nel momento in cui si tuffa a marcare - e decide che «così non vale», che vincere a quel modo non può essere giusto, non può essere onorevole, non può essere sport. E allora ecco il giovane rugbista dirigersi, caschetto indosso, capo chino, ma con fare deciso, verso il direttore di gara, che aveva convalidato la meta.

«Così non vale». «Signor arbitro, io ho commesso infrazione, annulli la marcatura», spiega, dopo avere alzato la mano, come a scuola, per richiedere umilmente attenzione. Il direttore di gara ac-

oglie la richiesta con piacevole sorpresa per un gesto che, forse, è sempre meno consuetudine vedere, a partire dai più blasonati rettangoli di gioco, dove tutto sembra perfetto, dove l'erba cresce folta e di un verde acceso.

**Campi e campetti.** Il campo di Bergamo, dove Samba e i suoi compagni del Fiumicello si sono battuti contro una compagine pari età di Berlino - il Berliner Rugby - in occasione del Torneo città di Bergamo, è invece in terra battuta, di un marrone tendente al grigio; qui è facile sbucciarsi un ginocchio o graffiarsi i gomiti dopo un impatto violento. D'altronde, si sa, dove il terreno è più duro, nascono spesso i fiori più belli e dalle radici più robuste.

**Club esemplare.** Le condizioni del campo, poi, sono di poco interesse per i giovani rugbisti; quel che conta è l'ovale, la squadra, l'amicizia, i compagni, il gioco. Sono questi i principi trasmessi dai tecnici del Fiumicello, club che ha nei valori fondativi la crescita, lo sviluppo e l'educazione

dei giovani ragazzi alla vita e poi al rugby. La notizia del bel gesto, postata sulla pagina facebook del Fiumicello Rugby nelle scorse ore, diventa subito virale. Oltre mille like, 400 condivisioni, 81 mila persone raggiunte e una miriade di congratulazioni per il giovane giocatore che scorrono sotto il post.

**Un pari che sa di vittoria.** Alla fine il Fiumicello Rugby pareggia 1-1 (il risultato tiene conto delle mete marcate) contro il Berliner Rugby; la meta annullata da Samba lascia il segno. Il tecnico della formazione tedesca, accompagnato dai suoi giocatori, al termine del match decide di rendere onore al piccolo campione, donandogli una maglia ufficiale e innescando la commozione e la gioia incontenibile di Samba.

**«Entusiasta il suo tecnico: trionfano i nostri valori»  
Il plauso degli avversari tedeschi**

«Siamo molto orgogliosi - dichiara Stefano Mora, allenatore del Fiumicello under 12 -. Un'emozione poi vedere la commozione di Samba. È una grandissima vittoria etica e morale».

A vincere sono tutti quanti. Il gesto di Samba, infatti, è diventato manifesto, icona, spot per eccellenza di uno sport, di un «piccolo» ma glorioso club (nel quale è cresciuto Guglielmo «Gullo» Pallazzani, sabato scorso alla prima da titolare con gli Azzurri nella sfida contro l'Irlanda al Sei Nazioni) che fa da esempio al rugby mondiale. //